

La legione straniera del Duce (Raido, n. 37, 2009)

*La «Legione straniera» di Mussolini, l'ultimo libro di Stefano Fabei che costituisce la prima storia del collaborazionismo di cui l'Italia fascista poté avvalersi durante la Seconda guerra mondiale. C'erano cosacchi, croati e sloveni che lottavano contro il comunismo, serbi ortodossi che dovevano difendersi dai croati cattolici, dalmati e maltesi che volevano scrivere un'altra pagina del Risorgimento italiano. C'erano poi gli indiani che speravano di raggiungere l'indipendenza, così come gli arabi, cui l'autore ha dedicato tre approfondite ricerche che Mursia ha iniziato a pubblicare nel 2002, quando dette alle stampe *Il fascio, la svastica e la mezzaluna*. L'opera di Fabei è utile non solo per conoscere un particolare aspetto del fascismo, del nazionalsocialismo e della loro politica estera, ma anche per comprendere l'attualità del Medio Oriente e le radici dell'attuale scontro tra una parte dell'Islam e l'Occidente. Riportiamo di seguito solo una piccola parte dell'introduzione:*

«Durante la Seconda guerra mondiale, come altre potenze belligeranti, a cominciare dalla Germania, pur se non nella stessa misura dell'alleata, anche l'Italia dispose di una sua "Legione straniera", ovvero di un certo numero di uomini di diverse nazionalità che accettarono di essere inquadrati in vario modo nelle FF.AA. italiane. Le circostanze e gli obiettivi che indussero costoro a schierarsi e molto spesso a combattere con, per e al fianco degli italiani furono diversi».